



11 argomenti contro l'iniziativa sull'alimentazione e l'imposizione vegana

1

Obiettivo irrealistico

Benché si chiami iniziativa per un'alimentazione sicura, fissa un obiettivo irrealistico: un grado di autoapprovvigionamento alimentare pari almeno al 70%. Questo obiettivo potrebbe essere raggiunto solo se lo Stato limitasse drasticamente il consumo di alimenti di origine animale. La popolazione svizzera dovrebbe quindi accontentarsi di un'alimentazione simile a quella dei tempi di guerra.

2

Niente più libertà di scelta nel piatto!

In futuro le svizzere e gli svizzeri dovrebbero seguire non solo una dieta vegetariana, ma prevalentemente vegana. Per garantire ciò, sarebbero necessari un controllo diretto e delle direttive statali su ciò che possiamo o non possiamo mangiare.

3

Raccolti inferiori

Il testo dell'iniziativa prevede requisiti assurdi per la produzione vegetale nazionale. Ad esempio, l'uso di sementi a impollinazione aperta (non ibridi). In termini di coltivazione e quindi di raccolti, questo ci farebbe tornare indietro di 100 anni. Le rese di alimenti di origine vegetale per superficie, quali verdura, frutta, cereali, colza, patate e altri, diminuirebbero di molto.

4

La sicurezza dell'approvvigionamento diminuirebbe

Per ragioni topografiche, la Svizzera è un Paese prevalentemente di superfici inerbite. Nelle montagne, nelle zone collinari prealpine, nel Giura e anche in molti luoghi dell'Altopiano, le superfici sono così ripide che possono essere utilizzate solo come pascoli. Senza animali da fattoria, queste superfici non potrebbero essere utilizzate per la produzione alimentare. Il concime aziendale è importante anche per la fertilità del suolo e il nutrimento delle colture vegetali.

5

Alimenti più costosi

I nuovi requisiti e la minore disponibilità renderebbero più costosi gli alimenti svizzeri. Sarebbero soprattutto le famiglie a basso reddito a potersi permettere sempre meno alimenti sani e regionali.

6

Più turismo degli acquisti

La libera disponibilità di alimenti di origine animale come carne, latticini o uova a prezzi accessibili non potrebbe più esistere nei negozi svizzeri. Chi non vorrà farsi imporre cosa mangiare, farà la spesa nei Paesi confinanti.



7

Perdita di posti di lavoro

Meno animali, minori raccolti nella produzione vegetale, più concorrenza dovuta al turismo degli acquisti: tutto ciò riduce la competitività dell'agricoltura e dell'industria alimentare svizzera. Il cambiamento strutturale subirebbe un'accelerazione e molti posti di lavoro andrebbero persi.

8

Agricoltura di montagna e biodiversità a rischio

Senza animali da fattoria, l'agricoltura nelle zone di montagna e alpine è destinata a scomparire. Di conseguenza, queste aree sarebbero invase da arbusti e alberi. Si perderebbero paesaggi culturali preziosi e variegati, assistendo anche a una [perdita di biodiversità](#).

9

Il Consiglio federale dice NO

Il [Consiglio federale](#) respinge l'iniziativa sull'alimentazione. Ritiene che le richieste dell'iniziativa non siano realizzabili. Prevede conseguenze negative di vasta portata per la produzione e il consumo di derrate alimentari in Svizzera.

10

Inutile

Negli ultimi anni, la sostenibilità ecologica nella produzione agricola è diventata un tema di grande attualità. Sono già in fase di attuazione diversi programmi e piani d'azione. Anche la prossima grande riforma della politica agricola mira a ottimizzare l'alimentazione nel suo complesso.

11

Testardaggine

La promotrice dell'iniziativa Franziska Herren e l'associazione a lei collegata avevano già presentato una richiesta simile nel 2018 con l'iniziativa sull'acqua potabile. Nel 2021 l'elettorato l'ha respinta con oltre il 60% di voti contrari.